

sbona da parte di Bernardo di Weimar, vennero espulsi tutti i sacerdoti e religiosi cattolici.¹ Quali vicende portasse con sè la lotta sanguinosa, si può vedere dal fatto che l'infelice città vescovile di Bamberg fino al 1643 venne presa e ripresa ben 13 volte.² La guerra, che non finiva mai, degenerò sempre più in un massacro della popolazione inerme. Gli eserciti che attraversavano i paesi, li devastavano sistematicamente e imperversavano contro il pacifico cittadino e il contadino, fosse amico o nemico, con una barbarie spesso inumana.³ Guerra, fame e peste, i tre angeli sterminatori dell'umanità, raccolsero una messe così copiosa, che i viaggiatori stranieri ne rimanevano atterriti.⁴ Un artista bavarese, Giovanni Ulrico Frank da Kaufbeuren, ha fissato col pennello e col bulino le imprese di devastazione e di rapina dei soldati, di quei « lupi umanati », come li chiamò il Grimmelshausen nel suo « *Simplicissimus* ». ⁵ La tragicità della guerra e i suoi orrori furono rappresentati da Rubens nel 1638 in un quadro destinato al duca di Toscana e che si trova ora nella galleria Pitti, il quale rappresenta in maniera allegorica l'Europa, dilaniata dalla guerra.⁶ Vi si vede come figura principale Marte che avanza con la spada grondante di sangue, mentre dei mostri fantastici simboleggiano la peste e la carestia, compagne inseparabili della guerra.⁷

Il danno che la lunga guerra recò alla Chiesa cattolica fu incommensurabile. Molto di quello che era stato piantato con grande fatica e cura venne distrutto per opera dei soldati svedesi e protestanti. Terribili furono specialmente le sofferenze del clero secolare e regolare. La storia dei gesuiti tedeschi di quel tempo è una catena ininterrotta di miserie e di terrori. Sovratutto soffrirono le provincie renane e quelle della Germania superiore; nell'ultimo periodo, quello franco-svedese, quasi tutte le provincie ebbero la loro parte di miserie e di angustie guerresche.⁸ Tanto più meritevole di riconoscenza è la virile costanza con la quale i padri resistettero in molti luoghi e con magnanimo spirito di sacrificio

¹ Cfr. DUHR II 1, 233; DUDIK, *Die Schweden in Böhmen und Mähren 1640-1650*. Vienna 1879.

² Vedi DUHR II 1, 409.

³ Cfr. RIEZLER V 536 s.

⁴ Cfr. la relazione inglese del viaggio del 1636 in GARDINER 183 s. Sulla fame che condusse molte volte all'antropofagia, la descrizione sopra citata del viaggio di Rossetti ci dà particolari orribili; vedi l'edizione di FERRARO p. 59 s. Confronta anche la Relazione del 1641 in RIDOLFI, *Dispacci*, ed. TOURTUAL 24 s. e MENZEL VIII 51 s.

⁵ Vedi WEIZINGER, *Ein Illustrator des Dreissigjährigen Krieges* nel periodico *Der Aar* III, 2 (1913) 537 s.

⁶ Vedi GUHL *Künstlerbriefe* II 205.

⁷ Vedi WAAGEN, *Kleine Schriften*, Stuttgart 1875, 275 s.

⁸ Cfr. la descrizione particolareggiata in DUHR II 1, 142 s., 200, 392 s., 404 s.